CONTO CORRENTE CON LA POSTA

il corriere · di Trapani

ABBONAMENTI: Anno L. 4 — Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica — I manoscritti non si restituiscono — Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

N. 15.- Anno V. — Trapani — Domenica 27 Aprile 1913 — Anno V.-N. 15.

PROCURA DI TRAPANI - Esemplari d'obbligo 27 4 13

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia e l'affare Nasi

Fra i tanti cavilli e sofismi presi a prestito dai soliti fanatici ed interessati per imporre all'Italia la *rentrée* del loro Cesare, vi è quello che, per colpe più gravi, la Camera lascia indisturbati altri deputati e che nello scandalo per il palazzo di Giustizia non ha colpito gl'indegni.

A parte che le indegnità altrui non sanano le proprie, come le indegnità, per esempio, di Pozzi non cancellano quelle di Nasi, l'epilogo dello scandalo del palazzo di Giustizia non è ancora venuto: fra pochi giorni si avranno delle decisioni conformi al sentimento pubblico, cioè severe per chiunque risulti colpevole.

La Camera è stata sempre aliena dagli scandali sulle amministrazioni dello Stato e sulla parte losca che vi hanno rappresentato gli uomini parlamentari, perchè ha temuto gli strascichi lunghi e le quistioni noiosissime che *ne derivano quando si colpiscono* persone rivestite del mandato parlamentare.

Anche nello scandalo Nasi mostrò la stessa tendenza ed intuì il medesimo pericolo, sebbene non in quella proporzione in cui ebbe poi a verificarsi. La Camera difatti fu allora, dapprima ligia e deferente al ministro indiziato, rimase quasi indifferente alle prime interpellanze Bissolati e Ciccotti, e parimenti la Giunta del Bilancio restò perplessa dinanzi alle più gravi constatazioni e quasi non prese atto della relazione Saporito. Fu solo allora quando la relazione venne pubblicata in un giornale, che la Giunta e la Camera si videro costrette a prendere atto dello scandalo, di fronte alla penosa impressione suscitata nell'opinione pubblica. Anche questa volta l'opione pubblica determinerà la Camera a provvedere senza operare salvataggi. Ed al di fuori dell'àmbito parlamentare, l' Autorità Giudiziaria istruisce già per conto suo, e non appena sarà in possesso dei documenti, che le verranno trasmessi dalla Commissione d' inchiesta, non mancherà di accertare le responsabilità penali e procedere contro i colpevoli.—Già si parla di imminenti domande di autorizzazione che saranno presentate alla Camera.—Troppa ombra si è riversata sull'Istituto parlamentare perchè non sia da tutti sentito il bisogno di *epurarlo* senza debolezze.

La Camera, nella sua grande maggioranza, è formata di persone insospettate e insospettabili; ma vi sono certamente alcuni *indegni* di appartenervi, la cui responsabilità coinvolge quella di tutti gli altri, ond'è che per rialzare il prestigio dell'Istituto occorre allontanarli, come lo fu il deputato di Trapani. La loro punizione ribadirebbe quella inflitta a Nasi, e toglierebbe ai suoi fanatici ogni pretesto di gridare alla ingiustizia e di chiederne la resurrezione.

Che i rèi del palazzo di Giustizia restassero impuniti potrebbe giovare soltanto ai nasiasi, perchè allora solo avrebbero questi un'arma per far credere ai due pesi e alle due misure, sebbene la diversità di trattamento, dolorosa ed ingiusta quanto si voglia, non muti il demerito delle azioni umane.—Il giorno, invece—e non è lontano—in cui i peculatori del palazzo dl Giustizia sentiranno anch'essi il rigore della legge, cadrà di mano ai nasiani l'ultima arma.

Ve lo immaginate voi, lettori, il caso di una Camera, la quale, mentre consegna all'Autorità Giudiziaria un Pozzi, riaccoglie nel suo seno un Nasi, bollato per reati acclarati alla grande luce della discussione pubblica? Ve lo immaginate il caso che mentre si vuole *epurare* con fermezza e severità, e far sentire il peso della legge, si riaccettano gli abbracciamenti di chi dal rigore della legge è stato già colpito? Pozzi potrebbe domani richiedere per sè uguale trattamento di favore del collega Nasi. E così di seguito.

Il sentimento della giustizia offeso, col quale si tenta di sobillare il popolo siciliano, in un modo solo potrebbe legittimamente ed onorevolmente manifestarsi: pretendendo cioè che siano colpiti inesorabilmente dalla legge i rèi e che vengano espulsi dalla vita pubblica tutti coloro che risultassero indegni.

UN ARTICOLO DI NAPOLEONE COLAJANNI SUL "CASO NASI,,

L'On. Colajanni, nell'ultimo numero della «Rivista Popolare» *pubblica il seguente articolo:*

Lo stelloncino da noi pubblicato nel numero 15 marzo addolorò molti nostri cari amici della provincia di Trapani; i quali vi videro ciò che assolutamente non c'era: una contraddizione con quell'articolo sul *Vento di follia*, che procurò amarezze ed anche minacce di vario genere a chi lo scrisse. Ma noi come fummo guidati esclusivamente dal sentimento della giustizia e del necessario rispetto della legalità allora, lo siamo ancora oggi e i nostri giudizi ispirati a tali criteri non li subordiniamo nè agli applausi degli amici, nè ai vituperi dei nemici.

Non siamo papi, nè figli di papi; perciò non ci crediamo infallibili. Ma quando siamo convinti della giustezza di un giudizio non lo modifichiamo, se non quando ci si prova che esso è errato.

A ciò non riescono gli argomenti, che adduce il *Corriere di Trapaui* contro la ineleggibilità di Nasi. Le sentenze della Cassazione certamente impressionano; ma non si rileva dalle medesime, come sono state riprodotte, se si riferiscano al peculato con lieve danno, che col codice del 1889 era punito con la interdizione temporanea. Del resto la nostra fiducia nei dettati della suprema Corte è stata sempre assai scarsa. Essa ha mutato talora la propria giurisprudenza e spesso si è rivelata bassamente servile, rendendo servigi e non dettando sentenze, come ebbe a dire il Guardasigilli Eula della magistratura in genere. *E servizio a Nasi rese proprio la Cassazione di Roma assolvendolo pel reato più grave della falsificazione dei mandati che su lui pesava.*

Resta l'aspetto morale. Certo è importantissimo. Ma più che la Giunta delle elezioni *avrebbero dovuto tenerlo in gran conto gli elettori di Trapani* (1). Sarebbe cosa ammirevole se il criterio morale guidasse la Camera; ma perchè questa potesse esercitare tale altissima funzione morale si dovrebbe essere sicuri della sua imparzialità. Si riuscirebbe alla iniquità e alla partigianeria più esosa se la esercitasse soltanto contro Nasi; poichè da Montecitorio se non molti, alcuni dovrebbero essere scacciati in nome della moralità in sua compagnia. Respingere il solo Nasi sarebbe, ripetiamo, partigianeria e ingiustizia.

La profonda convinzione di tale partigianeria e ingiustizia, acuita sino all'inverosimile dalla grave circostanza che la si creda commessa in danno di Nasi solo perchè è siciliano—circostanza di cui Nasi si avvale con molta abilità e con molta *malafede*—spiega le accoglienze entusiastiche di Messina e di Palermo, che si vorrebbero preparare anche altrove. Il pretesto che era servito quando spirava il *vento di follia*, che oggi si vorrebbe fare ritornare, nelle ultime manfestazioni è stato aggravato anche da *bassi interessi elettorali, che ci ripugua mettere a nudo.*

Pienamente convinti che il movimento della Sicilia è determinato esclusivamente dal succennato motivo, noi non saremmo ritornati su questa incresciosa quistione se nelle manifestazioni ultime non ci fossero stati due episodi, che non possiamo assolutamente lasciar passare inosservati.

A Messina c'è stato chi ha osato *pazzescamente fare un riavvicinamento tra l'opera della sventurata città pro Mazzini, e le manifestazioni pro Nasi. Questo brutale e scellerato riavvicinamento si è potuto esporre in pubblico perchè i Bensaia, i De Leo, i Grioli sono morti; perchè Giuseppe Bonfiglio era a Napoli, gravemente infermo. Essi vivi, presenti e sani, si sarebbero fatti massacrare da qualunque folla ubbriaca per protestare contro l'oscena bestemmia.* Che dire di quel Commendatore presente, che in nome di quei principii mazziniani un tempo professati, non sentì il dovere di protestare e di far morire sulle labbra all'incauto oratore l'inverecondo riavvicinamento tra il caso Mazzini e il caso Nasi? Che dire di quel *socialismo riformista che per bassi interessi elettorali — col complice silenzio del riformismo italiano e siciliano, tanto degenere dal socialismo vero — prima si trascinò dietro l'automobile di Giolitti e poscia si confuse colla folla plaudente a Nasi?*

L'altro episodio è quello del discorso pronunziato da Nasi nel banchetto di Palermo nel quale non si sa se più ammirare l'abilità o l'audacia.

Egli con molta abilità ha rievocato, esagerandoli o falsandoli, tutti i torti che lo Stato italiano ha verso il Mezzogiorno e verso la Sicilia; egli con altrettanta abilità e nella speranza di far presa sulla deputazione meridionale l'ha difesa da accuse giuste, ma che giustamente oggi vanno rivolte anche alla deputazione settentrionale; egli, infine, con maggiore abilità accennò ad alcuni opportuni rimedi e convenienti riforme. Con che egli intese presentarsi come il campione del Mezzogiorno e come il capo della deputazione meridionale.

L'audacia non può cancellare l'indegnità morale; nè la indegnità degli altri cancella la propria..

Se tale indegnità non ci fosse perchè tali atteggiamenti riuscissero efficaci si dovrebbe dimostrare che essi non siano suggeriti da un *volgare ed interessato opportunismo,* ma rispondano alla sincera convinzione. Ciò che non potrà mai affermarsi di Nunzio Nasi. Egli è deputato dal 1886 e non si accorse mai delle ingiustizie che si commettevano a danno del Mezzogiorno e della Sicilia, osteggiò anzi con rara slealtà e con violenza quanti assunsero la difesa di tali regioni: tutto il suo entusiasmo e tutta la sua eloquenza all'epoca della Banca Romana spiegò a difesa di Giolitti; egli da deputato e da ministro non propose alcuna delle riforme per le quali oggi si accalora. *Nunzio Nasi, dunque, potrà avere sedotta la folla di Messina e di Palermo, ma non potrà mai ingannare, per quanto sia triste l'ora, il popolo italiano.*

(1) Un giornale di Trapani devoto a Nasi fa dire al nostro precedente stelloncino quello che non ha detto. Noi non abbiamo giudicato *cosciente* il corpo elettorale di Trapani; nè abbiamo ammirato la sua scelta. Tutto il nostro scritto dimostrava, che non abbiamo mutato il nostro giudizio. Il giornale suddetto, quindi, può rimangiarsi le lodi che non meritiamo.

Napoleone Colajanni, spirito indipendente e coraggioso, ha inteso il dovere di protestare contro l'audacia dei ferventi nasiani che osarono paragonare l'opera di Messina pro-Mazzini a quella pro-Nasi.

In tutta questa agitazione nasiana, artifiziosamente creata e grossolanamente gonfiata dalla stampa bottegaia, da bassi interessi elettorali, da opportunismi volgari, che Colaianni bolla a sangue, quello che soltanto poteva impressionare era la mancanza di una voce autorevole che esprimesse il sentimento della grandissima maggioranza dell' Isola, e fosse una protesta contro chi osava parlare in nome della Sicilia e falsare la vera opinione pubblica siciliana.

Per questo la protesta nobile e dignitosa del Colaianni va segnalata con compiacimento. Poichè il lasciare indisturbata l'azione degli arruffoni, produce gli stessi effetti che si sono verificati in ordine alla questione giuridica. Questa in Sicilia è stata pubblicamente trattata soltanto dai difensori e da coloro che volevano spezzare una lancia in favore dell'ex-ministro, oppure che erano mossi da ragioni politiche o di opportunità, dal desiderio, cioè, di quieto vivere, dal timore di vedere questo straccio di bandiera nasiana in mano di tutti gli scontenti nella prossima campagna elettorale.

Le persone della scienza che avrebbero potuto emettere un giudizio sereno, si sono astenute dal farlo, visto che la quistione da astratta era divenuta personalissima ed appassionava gli animi.

Per questo ha potuto sorgere ed accreditarsi la leggenda che la legalità stia in favore di Nasi, leggenda che è riuscita a turbare il giudizio di persone illuminate e di buona fede come Colaianni.

Ma appunto perchè non dubitiamo di questa sincerità, per cui egli stesso protesta di non ritenersi infallibile, ritorniamo brevemente sull'argomento.

Il Corriere, *oltre la raccolta diligente di tutta la giurisprudenza in proposito, ha pubblicato un parere ampiamente motivato del Prof. Carnevale, ordinario di dritto penale dell' Università di Palermo, che forse sarà sfuggito all'onorevole Colaianni. Esso dimostra:* a) *che, anche con la scorta della relazione sul progetto del codice penale vigente,* il peculato è tipico fra gli abusi di fiducia; ne è il più grave fra tutti; b) *che le parole* abuso di fiducia *di cui nell'art. 96 della legge elettorale siano* voce di genere, comprendente i reati in cui tale abuso sia elemento essenziale e caratteristico, come è appunto nel peculato, e che il legislatore volle, segnando ampii cerchi, fare in modo che tutti i reati disonoranti fossero causa di privazione del dritto elettorale; c) *che la giurisprudenza ha seguito questa tendenza e che così solo non si va incontro allo assurdo di vedere considerati quale causa di privazione della qualità di elettore e di eleggibile reati assai meno gravi e senza dubbio meno disonoranti come l'appropriazione indebita. Questi argomenti meritano certamente tutta la ponderazione degli uomini sereni.*

La raccolta di giurisprudenza pubblicata da questo Corriere *ha poi impressionato il prof. Colaianni ma non l'ha convinto e per due ragioni: La prima perchè non è certo che le sentenze riguardino il peculato lieve, punito con la interdizione temporanea. È facile la replica:* a) *se riguardassero il peculato nella sua forma ordinaria (e non quello attenuato pel valore lieve) la pena applicabile sarebbe stata quella dell' interdizione perpetua ed allora la questione non avrebbe potuto neanco sorgere;* b) *la circostanza attenuante del valore lieve se influisce sulla pena, nulla toglie alla essenza del reato, ed alla nota di indegnità alla vita civile o politica che da essa promana;* c) *lo avere il legislatore punito con la interdizione perpetua la forma ordinaria del peculato è in piena armonia, come nota il prof. Carnevale, con la inelegibilità perpetua sancita dalla legge elettorale;* d) *l'interdizione temporanea è nel caso nostro* pena principale, *la ineliggibilità è effetto legale di una condanna per un dato reato. La prima deve risultare dalla sentenza, mentre gli effetti della condanna sono quelli che derivano dalla legge e non vanno consacrati in sentenza. L' essere stato quindi un reato punito con la interdizione temporanea dai pubblici ufficii, non esclude che da esso possa derivare in virtù di una legge speciale una data incapacità perpetua come quella elettorale, così come il non essere stato un reato, come ad es. il furto, punito con la interdizione temporanea, non impedisce che da esso derivi la ineliggibilità perpetua.*

La seconda ragione addotta dal professore Colaianni contro la giurisprudenza è che essa è mutevole.

Ma il nostro è un caso davvero tipico *nel quale la giurisprudenza è costantissima, ciò che esclude qualsiasi carattere di compiacenza.*

La servilità potrebbe sorgere ora se, trattandosi di un personaggio importante, si venisse ad una decisione diversa da quella adottata per tutti i carneadi precedenti.

Ed infine in ordine alla questione morale ci permettiamo semplicemente qualche domanda: può ammettersi che essa non debba avere alcuna influenza neanche quando si trattasse di risolvere una questione controversa di puro diritto? Sarebbe oppur no mostruoso che il furto di una lira interdica il dritto al voto, e che il ministro peculatore possa rientrare alla Camera? E non sarebbe altrettanto mostruoso che alla vigilia della attuazione della nuova legge che annovera espressamente il peculato debba proprio ora, la vecchia legge essere interpetrata in senso opposto a quello che prima si era costantemente ritenuto?

L'on. Colaianni ricorda le amarezze e le minaccie avute pel suo Vento di follia. *Immagini ciò che è toccato a noi che da anni lottiamo in questo covo del nasismo a sradicare pregiudizii e feticismi — ed immagini la nostra sorpresa, il nostro dolore nel vedere uomini di valore trascinati dalla corrente ad accreditare strane leggende!*

I socialisti di Sicilia sono nasiani?

"CONTRO UNA GRANDE MISTIFICAZIONE„

Nel numero scorso riportammo il parere di Francesco Sceusa sul valore dell'asserzione pubblicata da una certa agenzia romana, cioè che i socialisti siciliani siano ora sostenitori dell'ex-Ministro.

A corroborare la fiera e recisa smentita del decano dei socialisti trapanesi, riproduciamo il seguente vibrato articolo pubblicato dal giornale *Il Riscatto* di Catania — organo del movimento socialista siciliano—intitolato: *" Il banchettone di Palermo—Contro una grande mistificazione „*.

« Palermo è la città per eccellenza che si presta alle mistificazioni. Accoglie con fasti e clamori i re come accoglierebbe domani con delirio il papa. Osanna i ministri della monarchia come domani farebbe l'apoteosi putacaso ad.... Amilcare Cipriani. Le più strambe e le più strane contraddizioni sono possibili in quella città che tanto ha di spagnolesco e di corrotto.

« Le grandi correnti della vita pubblica moderna ancora non vi sono penetrate. L' organizzazione e gl' interessi di classe coi suoi vasti e poderosi problemi non sono sentiti, compresi. Il socialismo, che non sia di marca Florio, non ha potuto attecchire. La coscienza pubblica quindi è qualcosa di malleabile che gira come si volta uno straccio al vento. Basta solleticare il popolo nel suo amor proprio o nel suo basso sentimento regionalistico per farne ciò che se ne vuole. L'interessante è accarezzarlo, adularlo, prepararlo.

« E a questa missione c'è la stampa quotidiana di Palermo che ci pensa. Essa è la grande fucina che crea e manipola la coscienza pubblica, la opinione pubblica palermitana che s'impone, vuol essere ed assurgere a espressione di voce pubblica siciliana.

« Palermo in questi giorni ha accolto con clamore di popolo, con fiori e feste il « martire » Nasi. La stampa quotidiana ha voluto così. Da anni ha truffato la buona fede pubblica col sostenere per partito preso e contro ogni ragione evidente, l'innocenza di Nasi. Da qualche mese ha fatto la reclame pel suo ritorno in Sicilia, per la preparazione d'un banchettissimo. E v'è riuscita a meraviglia. Ha registrato tutte le adesioni, anche di personalità insignificanti, per confortarsi dell'assenza di tutti i deputati e maggiori uomini pubblici siciliani, e del Nasi ha riprodotto il suo discorsissimo in tutte le sue prolissità e sfumature.

« Sicuro, perchè il « martire » Nasi ha parlato, e non come uomo reo, a cui sta di peso una documentata sentenza da dover distruggere con fatti alla mano per aver il diritto di cittadinanza nella vita pubblica; ma come importante e interessante intemerato uomo politico che si accinge a salire i fastigi del potere.

« Ed ha parlato delle cattive condizioni dei contadini siciliani e della sacra e intangibile libertà individuale; ha sollevato la bandiera delle classi inferiori e dei grandi bisogni del Mezzogiorno; si è dichiarato contrario alla politica della corruttela coi piccoli favori, e caldeggiatore di un regime federalista. E di questo e di altro ben ponzato programma ha dichiarato volersi rendere paladino e girare e propagandare per lungo e largo della Sicilia.

« Ma chi non sa di un deputato Nasi che allo scioglimento dei « Fasci » sostenea in pieno parlamento che i moti del '93 non erano dovuti tanto alle miseri condizioni dei contadini siciliani, quanto all'opera dei socialisti sobillatori?

« Chi non rammenta di un Ministro Nasi che metteva la firma ai decreti-leggi contro la libertà d'associazione dei lavoratori all'epoca del ministro Pelloux? E chi non sa le persecuzioni larvate e palesi, col boicottaggio della professione e con la fame, contro i socialisti trapanesi, in ogni tempo, ministro Nasi imperante? E chi non sa l'opera di corruzione e di asservimento con il favore e con l'impiego e con l'intrigo verso uomini piccoli e grandi della provincia di Trapani e dell'Italia del Mezzogiorno? Non è appunto vittima di questa politica di asservimento e di favore il Nasi? Quali mai grandi problemi ha agitato e risolto a favore del Mezzogiorno Nasi ministro di re?

« Il diavolo s'è fatto frate. La casacca del riformatore è comoda veste oggi per cattivarsi la simpatia delle classi popolari meridionali sempre truffata e ingannata.

« Facciano pure il loro mestiere i grandi giornaloni di Palermo; si presti pure incosciamente la popolazione palermitana a questa grande mistificazione del « martire » Nasi, facciano pure gli acquiescenti i degeneri del riformismo socialista in cerca di vittorie elettorali. Noi però contestiamo a tutti il diritto di rappresentare e parlare a nome della Sicilia.

« E intendiamo sapere chi sia questo... avv. Fleres, segretario della Camera di Lavoro di Messina, che in nome dei suoi 10 mila operai organizzati porta il saluto al « martire » Nasi, e che razza di Cooperative agricole siano quelle di Lercara e di Petralia Soprana che mandano i loro rappresentanti al banchetto Nasi.

« Mettere, sia pure per opportunismi locali, le associazioni degli operai e dei contadini ai servizi di un corruttore politico, la cui azione è stata sempre avversa alla classe lavoratrice, perdio! è la più grossa delle mistificazioni, contro cui altamente i socialisti siciliani devono protestare! »

(20 aprile 1913 - Anno XI - N. 14).

La cattedra di Nasi

— Sì, — esclamò Nasi quando gli dicemmo che eravamo da lui per intervistarlo. — È una indegnità! Perchè mi si vuol togliere la mia cattedra? Hanno forse paura che la rivenda ad un rigattiere? Io ho diritto d'insegnare. Voglio la mia docenza, che è libera come il mio piede.

— Qualcuno mette innanzi una certa sentenza del Senato...

— Cosa c'entra il Senato? Questo è il solito vizio italiano di ficcare la politica dove non c'entra. L'insegnamento, caro signore, deve tenersi fuori della politica, nelle alte sfere della cultura. La Facoltà deve ignorare quello che avviene negli altri campi.

Come può ignorare, nel suo caso? Lei non ha insegnato per otto o nove anni: questo risulta alla Facoltà e naturalmente ne risulta anche il motivo.

— Ma che motivo!? Io ho presentato un certificato medico in bollo, da cui risulta che dal 1904 al 1911 non ho potuto recarmi a scuola per una forte emicrania. La Facoltà, spero, non vorrà dubitare d'un certificato medico in bollo!

— Ah già: la parola della Scienza!

— E notate che avevo già preparato il programma del mio corso: un bellissimo argomento di filosofia del Diritto...

— ...o del rovescio?

— Ecco qui, e ditemi se si può dubitare della mia competenza: « Nuovi orizzonti del diritto di proprietà con speciale riguardo agli oggetti d'arte e ai servizi di porcellana ». Ho delle idee assolutamente nuove in proposito, che rivoluzioneranno tutte le teorie antiquate. Non credete?

— Ci crediamo anche troppo. Tuttavia molti accennano al decoro dell'Università...

— Ebbene? Chi potrebbe darle più decoro di me? Non ha visto che grande uomo sono io in Sicilia?

— Già, in Sicilia. A Roma però pare che la pensino diversamente persino al Grand'Oriente.

— Eh lo so che a Roma mi si fa guerra. Ma fanno così per far piacere al pubblico. Volete che il Grande Oriente mi abbandoni, dopo avermi sempre aiutato? Io lascio dire, ma so già che sottomano mi aiuteranno: è appunto contro la vile giustizia profana che deve rifulgere l'onnipotenza del Grande Oriente! E vedrete che i fratelli mi aiuteranno alla riconquista della mia cattedra.

— Dunque spera?

— Eh altro... E poi, imaginate, persino Ferri m'è stato favorevole! Che volete di più? Egli mi ha assicurato che, appena sarà presidente del Consiglio dei Ministri, mi ridarà la Minerva. È una cosa che mi occorre: molte collezioni di libri e di oggetti d'arte, nella mia villetta, sono ancora incomplete. La cattedra sarà il primo passo.

Dal *Guerin Meschino* di Milano - 20 aprile 1913 -

COME È AMMINISTRATO IL COMUNE

Quistioni daziarie

Pare che l'Amministrazione Comunale, da quando è ritornata a palazzo Cavarretta, dopo la gestione straordinaria commissariale, si sia proposto l'unico ed esclusivo compito di favorire la ditta appaltatrice del dazio di consumo, a tutto detrimento del contribuente e del commercio cittadino.

Appena insediatasi al Comune, essa, che nel periodo elettorale aveva fulminato la proposta dell'appalto del dazio e quella dell'allargamento della cinta daziaria, si affrettò a ratificare e l'una e l'altra, senza nemmanco vagliare le condizioni contrattuali e i possibili cavilli che da esse potevano nascere, senza nemmeno riordinare e correggere le tariffe e i regolamenti che hanno bisogno di modifiche e di aggiunte per ben garantire i contribuenti da facili soprusi e da gravose vessazioni. Quale siano state le conseguenze di tale atto affrettato e in contraddizione con le prediche elettorali, non v'ha ormai chi non sappia. Il nostro confratello *L'Araldo* che, per essere l'organo dei commercianti, segue più davvicino le vicende daziarie, ha denunziato parecchi soprusi commessi dalla ditta appaltatrice a scàpito del pubblico, e ha mostrato tutta la portata angarica dei regolamenti e delle tariffe, che, mentre arrecano non pochi danni al commercio locale, aprono l'àdito ad un ginepraio di liti. Così, ad esempio, col sistema attuale di riscossione del dazio sui materiali da costruzione, un piccolo magazzino in campagna verrebbe a pagare un'imposta daziaria maggiore di quella che pagherebbe un palazzo entro la cinta. — Ora è facile comprendere che tal fatto arresterà lo sviluppo dei nuovi quartieri, i quali dovranno in un avvenire non lontano costituire il centro della città.

Così anche, mentre per certe industrie è consentito il rimborso del dazio pagato sulle materie prime per la quantità di merce esportata, tale rimborso non è consentito invece per certe altre industrie, le quali non dovrebbero, per la loro intrinseca natura, subire un trattamento diverso.

Molte sono le anormalità e le vessazioni cui danno adito i regolamenti vigenti, e i nostri amministratori comunali dovevano sentire il dovere, prima di concedere il dazio in appalto, di ripararvi con una savia revisione e modifica, consona alle indispensabili esigenze del commercio e dell'industria locale. Ciò non si volle fare; forse per potere affrettare le dolcezze dei *sonni tranquilli*, che però sono rimasti un vago desiderio e una semplice illusione.

Ma non soltanto non si vollero disporre le cose in modo da garantire il contribuente dalla ingordigia degli appaltatori; anzi pare che non si trascuri occasione alcuna per contentare la ditta appaltatrice. Or, se per la cattiva amministrazione della cosa pubblica, per le disastrose condizioni del bilancio comunale, si è dovuto ricorrere alla forma primitiva dell'appalto, si sarebbero però dovuto mitigare le gravezze di tale provvedimento coll'esercitare un accurato controllo all'opera degli appaltatori, per modo che i contribuenti non soffrissero, oltrecchè il peso, il sopruso e le vessazioni. E anzi tutto non venire mai a delle transazioni, dappoichè, come ebbe ad ammonire il consigliere Comm. Curatolo. esse nascondono sempre delle insidie e riescono troppo comode per le imprese appaltatrici, le quali non tralasciano occasione alcuna per fare la parte del leone. La transazione recentemente votata dal Consiglio comunale, in virtù della quale veniva allargata la zona di vigilanza, dimostra la verità delle nostre affermazioni.

Abolendo, dopo dimostrazioni replicate fatte dagli interessati, la tassa sui foraggi, l'Amministrazione municipale, spinta, non dall'amore all'interesse pubblico, ma dal tornaconto elettoralo, non si curò di riguardar la quistione dal punto di vista del dazio e di premunirsi da nuove pretese della ditta appaltatrice. Difatti, come osserva *L'Araldo Commerciale* nel suo ultimo numero, il carico per il dazio sui foraggi era di circa 13000 lire; ed il Comune, per risarcire l'appaltatore della perdita che gli viene dall'abolizione della tassa, gli rilascia 10000 lire. Ma se si tien conto che, abolito il dazio testatico sui foraggi, rimane quello sulla minuta vendita nel Comune aperto, si può calcolare che quest'ultimo apporta un introito non inferiore alle L. 5000. E se si tien conto altresì che, mercè l'abolizione della detta tassa, l'appaltatore viene a risparmiare un'annua spesa superiore a 3000 lire, che avrebbe dovuto subire per personale di accertamento ed accessorii, ben ne risulta che egli viene a realizzare un altro guadagno annuo di circa 5000 lire.

Nè questo è tutto. Le L. 10000 rilasciate all'appaltatore si basarono sullo ammontare equivalente di una prima matricola che il comune aveva fatto per la esazione di detta tassa. Ma di tale matricola, a volere essere larghi, non più della metà sarebbe stata di fatto esigibile dallo appaltatore, e ciò per la enorme difficoltà della esazione di questo dazio, che non si esige alla barriera e per cui basta la morte, la vendita, lo occultamento dell'animale a togliere l'unico mezzo di esazione possibile e con esso l'unica garanzia sul debito del contribuente. — Sicchè, mentre l'appaltatore non poteva esigere che L. 5000 di lordo, il Comune gliene bonifica L. 1000 di netto!!!

Insomma la nostra Amministrazione comunale fa ogni cosa per favorire la impresa del dazio, senza per nulla preoccuparsi del grave danno che ne viene all'industria e al commercio locale, allo sviluppo edilizio dei nuovi quartieri, allo interesse delle classi commerciali, che, per non subire maggiori danni e vessazioni, sono costrette a trasportare le loro aziende nei limitrofi territori di Paceco e di Monte S. Giuliano.

Ancora della tassa sui foraggi

Come abbiamo annunziato, il Consiglio Comunale è stato costretto ad abolire la tassa sui foraggi, rendendo piena ragioue ai consiglieri della minoranza che avevano a tempo debito alzato la voce contro questo odioso balzello.

La tassa era tanto impossibile che gli amministratori del comune non avevano avuto il coraggio di attuarla, sicchè si erano cumulate tre annualità che sarebbero bastate a confiscare gli animali da lavoro. La maggioranza consiliare, costretta alla resipiscenza, ha però voluto mantenere la tassa per le due annualità 1911 e 1912. Ciò oltre a costituire una vera contraddizione ed incoerenza urta anche contro la legalità.

Noi crediamo che sia illegale la esazione di questa tassa arretrata che si vuole fare ora. Non bisogna dimenticare invero che si tratta di un vero e proprio *dazio di consumo* sui foraggi che la legge autorizza, per quelli che si consumano nel comune aperto, ad esigere *per capi* di animale. Ma è sempre un *dazio di consumo*, non una *tassa*, il quale non si può esigere due anni dopo che il genere è stato consumato. Appunto per questo il regolamento vuole che *nel gennaro di ogni anno* debba farsi l'elenco dei contribuenti in base alle denunzie, alle rettifiche ed agli accertamenti di ufficio. Il contribuente ha il diritto di reclamare e di mostrare anche che il suo reddito non eccede le lire 800 annue, come si verifica in quasi tutti i piccoli agricoltori, perchè in tal caso si ha diritto alla esenzione dalla tassa. Ora non essendosi fatti tali accertamenti in tempo debito, non si potranno fare dopo due anni anche perchè, trattandosi di cose mobili che giornalmente si trasferiscono o periscono, si urta contro difficoltà materiali grandissime. Come si fa questo esame retrospettivo sulla possidenza dell'animale, sul reddito di chi lo possedeva, quando il reddito degli agricoltori che vivono a giornata è mutevolissimo di anno in anno per tante circostanze? E quali mezzi avrà il Comune per realizzare la tassa quando l'animale, che è l'unica garanzia pel pagamento di essa, è stato trasferito od è morto, od anche semplicemente occultato agli agenti esecutori?

La percezione di questo dazio è divenuta quindi, dopo due anni, oltrechè illegale, anche materialmente impossibile e darà luogo ad una serie di vessazioni con pochissimi risultati utili. Avverrà altresì che pagheranno soltanto i pochi e che i più troveranno mezzo di non pagare creandosi così una disparità di trattamento davvero esosa.

Si aggiunge il fatto che lo appaltatore ha messo in riscossione la matricola del 1912, nella quale egli è interessato per i sei mesi che rientrano nell'appalto; sicchè i contribuenti dopo di avere pagato il 1912 si sentiranno un bel giorno chiamati a pagare il 1911. Cose turche che succedono soltanto in Trapani! Quanto sarebbe stato meglio se la maggioranza avesse seguito il consiglio della minoranza di abolire cioè la tassa anche pel 1911 e pel 1912, riparando al disavanzo di amministrazione collo impinguare la cifra del mutuo da stipularsi!

MONDANITÀ

Certe scuo

I teutoni, da alcun tempo in qua, si dati a far la concorrenza agli america e pare che ci riescano a meraviglia. Il rispondente del *Daily Express* da Mon di Baviera annunzia — ed io lo riferi sotto la sua responsabilità — che si è fo data colà un'alta scuola di scienze ma moniali, o, per darle il suo sonoro ti teutonico: *Hochschule der Heiratswis schaften*. Che cosa si propone questa scu curiosissima?

Dare agli alunni e alle alunne — po gli studenti, stando al dire del fonda dottor Walter Hassall, saranno d'am sessi — una istruzione completa del blema matrimoniale, per modo che i li ziati, che riceveranno il diploma di ma d'amore, possano fare in Germania propaganda in favore del matrimonio programma d'insegnamento compre fra l'altro, delle conferenze sui per del *flirt* e sulla bellezza dell'amore co gale. Vi saranno lezioni di biologia, anche le leggi di affinità e i fenomen attrazione e di repulsione delle anim ceveranno ogni attenzione. Saranno piuti dei corsi speciali per inculcare ideali d'amore negli animi ribelli e impedire la fuga dell'amore dopo le pr disillusioni matrimoniali.

Il programma — come ognun vede vasto ed un tantino scabroso; ma co buona volontà e la pazienza le diffic potranno superarsi vittoriosamente.

I pericoli del *flirt!* Pare che questa stione abbia un posto d'onore nella teria da svolgere, spiegare ed insegn Perchè i *flirts* sono come le ostriche: ciono al gusto, ma una scorpacciata ro lo stomaco. Ma accanto ai pericoli, il ha tali soddisfazioni e tali dolcezze gli hanno creato una larga simpatia hanno fatto trionfare in tutti i salo in tutti i ritrovi del mondo mondano. *flirt* la donna diventa una madonna, regina. La corte assidua dei cavalie sorrisi, gli sguardi cupidi, l'abbraccio tivo, il ballo pieno di languore eccita sensi, generano dei desideri ardenti, smodici; danno dei fremiti; e la d riconosce allora, di fronte alle supp del corteggiatore, tutta la sua superio e gioisce intimamente e intensament vedere ai suoi piedi l'uomo, il rappr tante del sesso forte, l'autoritario, pe in quel momento, tutta la sua dig tutta la sua supremazia per ridursi a plice maschio. — Sì: ha dei pericoli il ma non possono essi bastare a decreta la soppressione. Anche Maud delle *De Vierges* del Prevost lo riconosceva. Epp non sapeva resistere alla gioia supre ineffabile che il suo innamorato gli p curava coi suoi baci, i suoi struggime E Maud aveva molto da perdere; chè rebbe bastata la minima mossa di imp denza o lo spasimo dei sensi per fa sfuggire il buon fidanzato che le porta ricchezza e semplicità provinciale.

La guerra al *flirt* bandita dalla nuo scuola tedesca non avrà perciò fortu alcuna. Nè fortuna potranno avere le al parti del programma: amore coniuga attrazione e repulsione di anime, tut quistioni che si sono sempre svolte sen leggi o regole determinate, perocchè so state regolate dal cuore, dai sentimen naturali ed umani. L'amore e la vita c niugale sotto legge? Via, non scherziam chè non si tratta d'una merce da legule

Ruy = Blas

Le vocali de 'na signor

Da quanno quer babbeo l' ha ripulita,
St' ignorantona vo' discore' bene!
E si c'è 'na persona preferita,
Se n'esce co' candòre, amore, pène.....

Me dice: — Co' la gente un po' struvita
Nun basteno 'st'occhietti da sirene!
Devo addoprà' 'na lingua arifinita,
Co' le vocali aperte, come... vène... —

Si vie' quarcuno che cià poco e gnente,
Lo caccia via, strillanno, sverta sverta,
Co' le vocali chiuse, a la minente!

Adesso s'è scafata, e ca' 'sta scusa,
Co' le persone ricche la tie' aperta,
E co' li disperati la tie' chiusa...

— NINO DE ANGELIS —

Gazzettino della moda

Negli abiti da sera continua quel viluppo di sete, di veli, di mussole, di merletti che dominava nelle riunioni mondane dello scorso inverno. Oramai questa moda si è affermata e le serate primaverili non ci daranno nulla di più ricco e di più seducente. Il drappeggio va sempre più accennando a dar movimento al basso della sottana, dove questa si restringe e s' avvolge. Sulla sottana si posa generalmente una tunica, molto aperta dinanzi, morbida, fluente, ampia, a larghi *godets*, ripiegati in dentro. Questi *godets* ripiegati, che danno una particolare ricchezza all'abbigliamento, sono oggi molto in onore. Un *corsage* di merletto d'argento, attenuato da un *fichu* di mussolina di seta, che copre le spalle scendendo a scialletto e chiudendosi dinanzi con una enorme rosa, che spicca a mezzo il petto sulla scollatura, completa graziosamente l' abbigliamento serale.

Dulcis in fundo

— Figlia, cotesta sottana, quando cammini, ti scopre troppo le gambe.

— Ma come? Mio marito dice sempre che me le scopre troppe invece quando sto seduta.

CRONACA DELLA SETTIMANA

I servizi di annona

Pane, pasta, vino adulterati

In altre città, che non siano nasiane, funzionano gli uffici di annona, d'igiene e di polizia urbana, e i loro varii agenti vigilano perchè il pubblico compratore non venga dai negozianti e bottegai defraudato ed ingannato. E cotesti uffici comunicano alla stampa cittadina l'elenco delle contravvenzioni elevate a carico degli speculatori disonesti.

A Trapani ciò non avviene. Forse si potrebbe dire che qui i venditori di generi alimentari sono così onesti e scrupolosi, per cui si rende inutile ogni vigilanza e superfluo qualsiasi controllo. E a questa speciale condizione, che potrebbe fare inorgoglire la città, sarebbe dovuta l'indifferenza dei vigili sanitarii, delle guardie urbane e della commissione annonaria.— Ma così non è; perchè i venditori disonesti son dappertutto; e, se ci son botteghe in paradiso, anche lassù se ne trovano in quantità.

Se si facesse un po' l'analisi di certe farine che si vendono, si troverebbe che non il grano è stato macinato, ma i legumi ed i cereali.

Il pane naturalmente non può essere, impastato con siffatta materia prima, che un alimento adulterato, di cattivo gusto ed anche inigienico. Lo stesso dicasi della pasta. E come se questa frode continua fosse lieve, si aggiunge il minor peso, il prezzo oscillante di giorno in giorno, a seconda dell'ingordigia degli speculatori, senza che nessuna autorità intervenga a tutelare la salute pubblica.

Il vino è poi un liquido della peggiore specie che forse non contiene neppur lontanamente il succo dell'uva. Acqua, gesso, colore, sangue, sostanze chimiche bastano per combinare quello che in commercio viene venduto come vino e ceduto a caro prezzo. Ma... chi se ne frega!

Potremmo continuare sempre sullo stesso tono, riferendoci a tanti altri generi alimentari e di prima necessità; perchè a Trapani, più che nei grandi centri, tutto si sofistica e si vende a caro prezzo.

Dopo tutto, la colpa non è nè della commissione di annona, nè delle guardie urbane, nè degli agenti sanitarii che fanno il loro comodo: è del popolo che subisce e tollera tutto con santa rassegnazione.

Le proteste si fanno per altre cose, per le grandi quistioni.... d'egoismo personale!

Pro-Ferrovia Trapani-Castellammare

L'imponente comizio di domenica u.s. a Castellammare del Golfo.

Come avevamo annunziato nel numero scorso, domenica 20 corr. alle ore 12 ebbe luogo in Castellammare un imponente comizio pubblico, promosso da quell'amministrazione Comunale, pro ferrovia diretta Trapani-Castellammare.

Il teatro, dove doveva svolgersi il comizio, era già gremito prima ancora che vi giungesse il lungo corteo, formatosi al Municipio e composto dei varî Circoli e delle varie Associazioni della città e dei paesi e contrade vicini. Seguiva una grande moltitudine di cittadini e lavoratori, venuti da Alcamo, da Paparella, da Monte S. Giuliano, da S. Marco e da Trapani. Poichè il teatro era incapace a contenere tutta quella folla, il comizio si dovette tenere nell'ampio recinto interno del palazzo municipale.

Era presente il deputato del collegio, on. Antonio D'Ali. Aderirono gli onorevoli Pecoraro e Balsano, i municipii di Trapani, Monte, Alcamo, Camporeale, San Giuseppe Iato, Sancipirrello, Piana dei Greci, S. Cristina Gela, Partanna, Mazara, il Consiglio Provinciale di Palermo, varî circoli e parecchi cospicui cittadini della provincia.

Lette le innumerevoli adesioni, il sindaco di Castellammare, Cav. Giuseppe Lombardo Di Blasi, porse il saluto e il ringraziamento più sentito della cittadinanza a quanti si interessano dell'urgente problema, e più di tutti ringraziò i rappresentanti della città di Trapani che può dare un più efficace impulso all'agitazione.

Presero successivamente la parola, intrattenendosi sulla utilità della linea complementare desiderata e trattando la questione da ogni punto di vista, il Dott. Ignazio Miceli, rappresentante il Comune di Trapani; il Cav. Avv. Francesco Adragna, rappresentante l'*Unione Democratica pro Trapani;* il Cav. Genovese, rappresentante il Comune di Monte; l'On. Antonio D'Ali; l'Avv. Gaspare Di Vita, rappresentante il *Circolo Socialista* di Trapani; l'Ing. Andrea Borruso Asaro; Sebastiano Bonfiglio, rapprèsentante le organizzazioni socialiste dell'agro ericino; Il Farm. Augugliaro di Monte; l'Avv. Gaspare Nicotri. Tutti gli oratori riscossero calorosi applausi.

In ultimo il sindaco Cav. Lombardo lesse l'ordine del giorno, pressocchè uguale a quello già votato a Monte S. Giuliano nel comizio del 6 corr., che venne approvato per acclamazione fra incessanti e fragorosi battimani.

Affrancazioni postali di stampati e campioni

Poichè gran parte dei giornali e delle opere periodiche spedite dai privati vengono impostate con la francatura stabilita dalla vecchia legge, ciò che ritiensi avvenga per la poca conoscenza delle disposizioni contenute nella nuova, è bene richiamare l'attenzione del pubblico sulle principali modificazioni della tariffa testè entrate in vigore.

" 1° la tassa di francatura dei giornali " e delle opere periodiche spedite di secon- " da mano dai privati o gettati nelle bu- " che od altrimenti consegnate alla posta " isolatamente, viene elevata da cent. 2 a " cent. 5 per ogni 50 grammi o frazioni " di 50 grammi di peso di ciascun piego.

" Però gli inviti fatti da editori, librai, " ecc. ecc. sotto fasce od involucri portanti " stampate le indicazioni opportune e suf- " ficienti allo accertamento di tale qualità " dei mittenti, continuano ad essere af- " francati con la tariffa di cent. 2 per o- " gni 50 grammi o frazioni di 50 grammi " di peso.

" 2° La tariffa di campioni di merce è " elevata da cent. 2 a cent. 4 fino al peso " di 50 grammi; oltre 50 grammi si devo- " no aggiungere altri *due* centesimi per " ogni 50 grammi di maggior peso.

" È abolito l'obbligo della raccomanda- " zione per i campioni aventi un valore " approssimativo di L. 5 „.

LA DOCCIA FREDDA....

NUNZIO I. — Accidenti alla Massoneria ed alla " Sapienza „!

Pei locali del Tiro a Segno

Gli abitanti del rione esterno, specialmente quelli del lato di tramontana, si agitano perchè i locali del tiro a segno siano altrove trasportati. Si nota con fondamento che mentre all'epoca dell'impianto di questa istituzione la zona circostante era completamente deserta, ora è tutta fabbricata, sicchè il tiro in quel sito rappresenta un continuo pericolo per la incolumità delle persone, a parte del disturbo continuato che reca il rumore degli spari. Il muro di cinta poi, oltre all'essere antiestetico, chiude lo sbocco delle vie nuove al mare; ciò che riesce di gran danno dal lato igienico ed edilizio a tutta questa parte della città che si è tanto rapidamente sviluppata.

Noi troviamo giusta l'agitazione e speriamo che le autorità competenti trovino modo di trasportare i locali del tiro in un punto più isolato.

Per il personale delle imposte

In una sala del *Circolo degli Impiegati civili* si sono recentemente riuniti sotto la presidenza del primo agente Avv. Vincenzo Garilli, gli impiegati delle Agenzie delle Imposte dirette e del Catasto della provincia. Scopo di tale riunione è stato quello di reclamare oltrecchè la semplificazione dei servizî, la completa parificazione del personale con quello delle Intendenze e del Ministero.

Vogliamo augurarci che i *desiderata* di questa benemerita classe, che tanta parte dell'entrate procura allo Stato, siano presto esauditi. Già il Ministro Facta, ha riconosciuto giuste le aspirazioni dei funzionarî delle imposte ed assicurato all'On. Boitani, presidente della Federazione nazionale fra gl'impiegati delle imposte, che avrebbe cercato di contentare il personale, proponendo i provvedimenti del caso in armonia con il bilancio delle finanze.

I maestri in soprannumero

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore
del " Corriere di Trapani „

Nel numero scorso del suo periodico leggo una notizia riguardante i maestri in soprannumero. Mi permetta, come il più anziano e il più interessato di essi, dirle che tale notizia è inesatta, perchè, vero è che si era presentato un ricorso intorno al posto del defunto maestro Adragna; ma ciò fu *molto* tempo addietro, e che ora convinti, dietro le buone ragioni dei nostri superiori, della inopportunità di detto ricorso, venne ritirato.

Sicchè, almeno per me, quella quistione è stata liquidata.

Sicuro della ospitalità che vorrà accordare alla presente, sentitamente la ringrazio.

Trapani, 22 Aprile 1913

De.mo
Sac. Nicolò Sanacori
Maestro in soprannumero

R. Capitaneria di Porto

Ci si comunica:

Il Capitano di porto, vista la legge 20 giugno 1909 n. 364 diffida chiunque ad astenersi dall'imprendere, senza la debita licenza, esplorazioni per ricupero di antichi materiali lungo il litorale di questo compartimento marittimo, fermo restando l'obbligo di denunziare il fortuito rinvenimento alle competenti autorità, sotto pena di incorrere nelle sanzioni penali stabilite dallo art. 35 della legge suddetta.

Il 1.° Maggio si festeggerà in Trapani

Il battesimo della bandiera del Circolo Socialista

Dal C. D. del *Circolo Socialista*, ci si comunica:

" I lavoratori organizzati della campagna hanno stabilito di festeggiare in Trapani la data del *Primo Maggio*, e verranno con le loro fanfare. — Le organizzazioni operaie della città con le rispettive bandiere e i lavoratori tutti sono invitati a riunirsi alle ore 8 del mattino nei locali del *Circolo Socialista* in via Tribunali N. 49, per muovere in corpo incontro ai lavoratori della campagna.

" Ai soci del *Circolo* si ricorda, che nell'occasione della festa universale del lavoro, sarà battezzata la bandiera sociale, e che per gli opportuni accordi sarà tenuta mercoledi 30 corr. alle ore 20,30 l'Assemblea generale. „

Alfredo Bambi al " Varietà „

Sarà senza dubbio un grande avvenimento e un vero godimento artistico il debutto, annunziato per martedi prossimo 29 corr., del celebre ed acclamato comico delle *Varietà. — Alfredo Bambi*, che ha trionfato in tutti i più grandi teatri del mondo, farà gustare la squisitezza della sua arte e la sua inesauribile *verve* per sole quattro sere.

Ieri sera debuttò la signorina *Azema Varzül*, la più giovine e rinomata violinista, reduce dai più grandi concerti di Italia e dell'Estero. Ella, con ammirevole maestria, suonò la *Rapsodia Ungherese* di Hanser e *L'usignolo* di Kontscki, accompagnata al piano dal Prof. Paul Varzül.

Continuano ad aver successo *Estrella De Granada e Felina de Trevi.*

Spettacoli cinematografici — come sempre — attraentissimi.

Concorso

È stato bandito un concorso per 100 posti di uditore giudiziario. Gli aspiranti dovranno presentare al Procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione dimorano, domanda in carta da bollo con tutti i documenti prescritti, entro il *15 maggio 1913*, diretta al Ministro di Grazia e Giustizia.

Le prove scritte saranno date in Roma in giorni 1, 2 e 3 luglio p. v.

Per altre notizie rivolgersi alla Segreteria di questa R. Procura.

NECROLOGIO

Il nostro carissimo amico Cav. Uff. Vincenzo Fontana è stato colpito da un gravissimo lutto: sabato 19 corr. cessava di vivere, non ancora ventenne, il suo diletto figliuolo

FRANCESCO

giovane di animo mite, affettuoso e di intelligenza svegliata.

Al Cav. Fontana ed alla sua desolata famiglia il *Corriere* manda le sue più sentite condoglianze.

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

Liberale Papa — Gerente responsabile

Per cambiamento di residenza, vendesi a metà di prezzo una casina sita in Balata di Baida, attualmente occupata dall'ufficio telegrafico, con un giardinetto attorno. Accudire in Trapani col signor Giuseppe La Porta fu Francesco.

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI. CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ECC.
FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO

Gabinetto per le malattie d'Orecchio Naso e Gola
diretto dallo specialista
D.r Longo F. Paolo
già della R. Università di Torino

Metodo speciale per la cura dell'*ozena (alito fetido), dei rumori subbiettivi di orecchio e di qualsiasi deformità del naso. — Elettroterapia — galvanocaustica — endoscopia — fototerapia.*

Consultazioni tutti i giorni dalle oro 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, **Corso Vittorio Emanuele 150**, palazzo conte Sieri-Pepoli.

Al Gabinetto è annessa una sezione speciale per la cura e guarigione dei *dolori reumatici cronici.*

TOPI
e sorci muoiono fuori dei loro nascondigli usando il **Virus Danysz** scoperto dall'Istituto Pasteur-Parigi.
Senza pericolo per altri animali e per l'uomo.
Un tubo L. 2,50; Tre tubi L. 6,75 e cinque tubi L. 10.— Si vende nelle principali Drogherie, Farmacie e presso *Paganini Villani e C.* in Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

Per i Signori Proprietari
CARTA da PARATO
dell'unica Casa Fabbricante Francese **P. Lavoipierre**
13, Rue Petits-Gaillot **LIONE** (Francia)

Il più completo assortimento, le ultime novità Stile Liberty, gli articoli più belli ed eleganti, tutto a **prezzi di massima convenienza.** — Specialità in Vetrofania (carta trasparente a colori per vetri). Campionari a richiesta presso il Signor **C. RUBBO** Rappresentante esclusivo per TRAPANI e PROVINCIA, via Mancina N. 10.

FERROVIE DELLO STATO

Orario

Partenze da Trapani:

Misto .	ore 4.30	Diretto	ore 12.20
Misto .	„ 15.	Misto (1)	„ 18.

Arrivi a Trapani:

Misto .	ore 11.25	da Castelvetrano	
Diretto	„ 14.30	Misto.	ore 8.—
Misto .	„ 22.18	Misto.	„ 19.5

(1) Per Castelvetrano.

Orario delle Automobili

Trapani - Monte S. Giuliano

Partenze da Trapani:
1ª Corsa ore 8,30 — 2ª Corsa ore 17,30
Arrivi a Trapani:
1ª Corsa ore 8,10 — 2ª Corsa ore 17,10

LA SICANIA

SOCIETA DI NAVIGAZIONE - Capitale sociale L. 2.000.000

SEDE IN TRAPANI

LINEA I

Arrivi	ore	Porti	Partenze	ore
		Trapani	Lunedì	6 —
Lunedì	7 —	Favignana	,,	7 —
,,	8 —	Marsala	,,	9,30
,,	15,45	Pantelleria	,,	20 —
Martedì	5,—	Lampedusa	Martedì	11,30
,,	14,30	Linosa	,,	15,10
Mercoledì	0,30	Porto Empedocle	Mercoledì	6 —
,,	8,45	Sciacca	,,	9,20
,,	10,30	Porto Palo	,,	10,40
,,	12,35	Mazzara	,,	14 —
,,	15,30	Marsala	,,	16,39
,,	17,50	Favignana	,,	18,15
,,	19,15	Trapani		

LINEA II

Arrivi	ore	Porti	Partenze	ore
		Trapani	Mercoledì	7 —
Mercoledì	8 —	Favignana	,,	8,30
,,	9,50	Marsala	,,	11 —
,,	12,30	Mazzara	,,	14 —
,,	15,55	Porto Palo	,,	16,10
,,	17,20	Sciacca	,,	17,45
,,	20,30	Porto Empedocle	Giovedì	0,30
Giovedì	9,50	Linosa	,,	10,30
,,	13,30	Lampedusa	,,	20,30
Venerdì	5,45	Pantelleria	Venerdì	8,30
,,	14,45	Marsala	,,	16 —
,,	17,20	Favignana	,,	18 —
,,	19,—	Trapani	,,	24 —
Sabato	5,50	Palermo	Sabato	24 —
Domenica	5,50	Trapani		

LINEA III

Arrivi	ore	Porti	Partenze	ore
		Trapani		8,30
	9,30	Favignana		10 —
Giovedì	10,20	Levanzo	Giovedì	10,40
e	12 —	Marettimo	e	13 —
Domenica	14,20	Levanzo	Domenica	14,40
	15 —	Favignana		15,30
	16,30	Trapani		

LINEA IV.

Arrivi	ore	Porti	Partense	ore
Martedì			Martedì	
Domenica	17,40	Palermo	Giovedì,	7,—
Giovedì			Sabato e	
Sabato	16,40		Domenica	
			Martedì	
			Domenica	14 —
Sabato	10,40	Ustica	Giovedì	
			Sabato	13 —

Linea Commerciale B

Arrivi	Porti	Partenze
	Trapani	Giovedì mattina
Giovedì mattina	Marsala	Giovedì sera
Venerdì pomerig.	Reggio o Milazzo	Venerdì sera
Sabato mattina	Catania	Lunedì sera
Martedì mattina	Riposto	Martedì sera
Mercoledì matt.	Messina	Mercoledì sera
Giovedì sera	Napoli e Golfo	Sabato sera
Lunedì mattina	Livorno	Lunedì sera
Martedì mattina	Genova	Martedì sera
Mercoledì matt.	Livorno	Mercoledì sera
Venerdì mattina	Napoli	Sabato sera
Domenica sera	Palermo	Lunedì sera
Martedì mattina	Trapani	Giovedì mattina

Approdo quindicinale a *Civitavecchia*.
Approdo eventuale a *Spezia* da eseguirsi prima di *Genova* all'andata.

Linea Commerciale B

Arrivi	Porti	Partenze
	Trapani	Venerdì mattina
Venerdì mattina	Marsala	Venerdì sera
Sabato mattina	Palermo	Sabato sera
Martedì mattina	Genova	Venerdì sera
Domenica sera	Napoli	Lunedì sera
Martedì sera	Trapani	

Approdo eventuale a *Livorno* in provenienza da *Genova*.

BANCA SICULA

SOCIETA ANONIMA — CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

UFFICIO CAMBIO - **Via S. Rocco, 4** TRAPANI SEDE - **Via S. Rocco N. 6, p.° piano**

AGENZIE *BORGO ANNUNZIATA - ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA*

Situazione a 31 Marzo 1913

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.it.	296.298 68	Capitale	L.it.	1.200.000 »
Effetti	»	3.736.126 80	Riserva	»	30.068 61
Titoli di proprietà	»	2.175.274 »	Fondo oscillazione Titoli	»	12.612 40
Sovvenzioni.	»	169.522 22	Depositi in c/ c/ ed a risparmio	»	4.160.605 28
Partecipazioni	»	825.008 04	Buoni fruttiferi.	»	367.249 88
Anticipi agli impiegati	»	27.862 19	Effetti all'incasso conto terzi	»	17.047 47
Banche, corrispondenti e clienti	»	234.417 59	Banche, corrispondenti e clienti	»	1.115.693 34
Agenzie loro c/ c/ (saldo)	»	224.529 35	Esattorie e Tesorerie	»	7.711 91
Esattorie e Tesorerie	»	138.238 71	Creditori diversi	»	1.236.071 93
Debitori diversi	»	359.709 09	Dividendi a pagare.	»	19.740 —
Mobilio e spese d'impianto	»	9.988 16	Cassa di previdenza per gli Impiegati	»	22 534 09
Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp.	»	16.306 »	Utili lordi del corrente esercizio		102.860 37
Spese generali e tasse del corrente esercizio	»	78.914 40			
	L.it.	8.292.195 23		L.it.	8.292,195 23
Depositi a garenzia di sovvenzioni	L. 228.668,14		Depositanti a gar. di sovvenzioni	L. 228.668,14	
» a custodia	» 342.842,40		» a custodia	» 342 842,40	
» obblig. a cauzione	» 466.350.—	1.037.860 54	» obblig. a cauzione	» 466.350.—	1.037.860 54
	Totale L.it.	9.330.055 77		Totale L.it.	9.300.055 77

I Sindaci
G. PAGANO — FORESTIERI — FARDELLA

La Direzione Centrale
p. p. SESTA — NOCITO

Il Ragioniere
B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente — interesse **2** °/o.
Il correntista può disporre con Chèques sino a L. **10.000** a vista, sino a L. **60.000** con 5 giorni di preavviso; per somme maggiori pigliare accordi colla Direzione.

Libretti di Risparmio — interesse **2,80** °/o.
Prelevamenti: L. **3.000** a vista, L. **5.000** con un giorno di preavviso, L. **10.000** con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio — interesse **3** °/o.
Prelevamenti: L. **500** a vista, L. **1.000** con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. **500** al giorno.

Libretti al portatore o nominativi vincolati:
per un anno con l'interesse del **3,25** °/o
per due anni con l'interesse del **3,50** °/o.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
da 6 a 11 mesi — interesse **3** °/o
da 12 a 18 mesi „ **3,25** °/o
da 19 a 23 mesi „ **3,50** °/o
da 24 mesi ad oltre „ **3,75** °/o
Sconto e incasso di effetti cambiari.
Compra e vendita di divise estere.
Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
Anticipazioni sopra merci.
Aperture di Crediti liberi e documentati.
Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero.
Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Deposit a Custodia semplice ed in amministrazione.
Servizio Cedole: Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle Obbligazioni del Comune di Trapani.

Gl'interessi di tutte le categorie di depositi saranno netti da qualsiasi ritenuta e capitalizzati a 30 giugno e a 31 dicembre di ogni anno.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in MILANO — Capitale L. 130,000,000 inter. versato
Fondo di Riserva Ordinario L. 26,000,000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 21,000,000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali: LONDRA - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Padova - Palermo - Parma Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Sassari - Savona - Sestri Ponente - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

Situazione dei conti a 31 Gennaio 1913

ATTIVO			PASSIVO		
Numerario in Cassa	L.	48,674,266.08	Capitale Sociale (N. 220,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8,000 da L. 2,500)	L.	130,000,000.—
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	„	103,711.53	Fondo di riserva ordinario	„	26,000,000.—
Cassa Cedole e Valute	„	1,373,603.76	Fondo di riserva straordinario	„	21,000,000.—
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro Italiano	„	404,708,917.26	Fondo di riserva speciale	„	1,718,295.33
Effetti all'incasso	„	13,633,652.95	Fondo Previdenza pel personale	„	8,873,179.58
Riporti	„	104.384,742.64	Dividendi in corso ed arretrati	„	32,895.—
Effetti pubblici di proprietà	„	34,686,353.86	Depositi in Conto Corrente	„	213,025,404.30
Certificati Ferroviari 3,65 %	„	4,132,968.48	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	„	8,845,759.63
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	„	3,508,538.75	Accettazioni commerciali	„	60,345,712.69
Anticipazioni sopra Effetti pubblici.	„	3,584,915.33	Assegni in circolazione	„	21,615,229.97
Corrispondenti - Saldi debitori	„	308,009,916.80	Cedenti effetti per l'incasso	„	30,688,151.27
Partecipazioni diverse	„	23,988,894.69	Corrispondenti - Saldi creditori	„	433,023,786.40
Partecipazioni in imprese Bancarie	„	18,317,955.37	Creditori diversi	„	17,607,627.43
Beni stabili	„	13,079,767.54	Creditori per Avalli	„	32,303,079.07
Mobilio ed impianti diversi	„	1.—	Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	„	55,167,367.—
Debitori diversi	„	8,112,671.84	a cauzione servizio	„	3,391,102.—
Debitori per Avalli	„	32,303,079.07	a libera custodia	„	702,431,263.—
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	„	55,167,367.—	Avanzo utili Esercizio 1911	„	390,065.74
a cauzione servizio	„	3,391,102.—	Utili lordi Esercizio 1912 da liquidare	„	15,764,884.12
libero a custodia	„	702,431,263.—	Utili lordi dell'Esercizio corrente	„	2,231,329.86
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corrente	„	861,443.44			
	L.	1,784,455,132.39		L.	1,784,455,132.39

La Direzione
F. WEIL — A. GHISALBERTI

I Sindaci
A. BESOZZI - RAG. G. SACCHI - DOTT. G SERINA

Il Capo Contabile
A. COMELLI

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Conto corrente a chèques.
Libretti di Risparmio.
Libretti di Piccolo Risparmio.
Libretti di Risparmio al Portatore o Nominativi vincolati per un anno, per due anni ed oltre.
Buoni fruttiferi.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Divise estere, compra e vendita.
Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.
Compra e vendita di Titoli per conto terzi.
Lettere di Credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.
Servizio di cassa quale corrispondente esclusivo per l'Italia della *I. R. Cassa di Risparmio Postale Austriaca e Regia Cassa di Risparmio Postale Ungherese.*

Servizio Cassette di Sicurezza

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

LEGGE 4 APRILE 1912

ASSICURAZIONI

Sulla VITA - POPOLARI - COLLETTIVE

RENDITE VITALIZIE

Tariffe più basse di quelle praticate da tutte le Compagnie di Assicurazioni sulla Vita - Condizioni di polizza le più liberali.

Le polizze emesse dall'stituto Nazionale oltre che dalle riserve matematiche e dalle altre riserve dell'Istituto sono garantite dal Tesoro dello Stato.

I capitali e le rendite assicurate presso l'Istituto Nazionale sono insequestrabili.

Cav. Gabriele D'Alì

Agente Generale per la Provincia di Trapani

Ufficio dell'Agenzia: ***Via Ammiraglio Staiti, 31***

(Portone UFFICIO SICANIA)

Trapani si trovano **Mattonelle verniciate vero Napoli** con belli disegni e lunghissima durata a **prezzi convenientissimi.** Si trovano **Piastrelle** di **cemento** e a **mosaico** della insuperabile casa industriale S.GHILARDI & C. garentite per la stagionatura, da non confondersi con altre a buon mercato **Cementi Portland** lenta presa di I e II taccio nero e bianco. Siaccettano ordini per grandi partite con pagamenti contro accettazioni. Articoli igienici—Cessi di tutte le qualità—Materiale laterizi. **Si cercano rivenditori in Provincia.**

Presso la Ditta **P. Genna**

Di Vita & Cerniglaro

FABBRICA DI CALCE E LATERIZI "VILLANOVA,"
TRAPANI (Piazza Stovigliai)
La più grande che fin'ora esiste in Sicilia

La Calce, a grossi massi atti ad essere trasportati in ogni luogo e con qualsiasi mezzo, senza timore di avaria di sorta, viene ceduta a prezzi da non temere concorrenza.

Esclusivi concessionari per la vendita dei mattoni refrattari FOSTER.

AHRENS-Officine Mobili

PALERMO

Ammobigliamento completo
Decorazioni di appartamento

Rappresentante per Tvapani:

R. & G. F.lli GIACOMAZZI

Gabinetto Stomato-Odontojatrico

Dott. S. CASSISA MAZZEI

MEDICO - CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Aiuto nella Clinica Stomato-odontojatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica italiana

TRAPANI

Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Denti e Dentiere artificiali

BRIDGE WORCK

(Dentiere fisse)

Cure elettriche

NON RECASI A DOMICILIO

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Consultazioni gratuite per i poveri
dalle ore 8 alle ore 9.

LA SUPREMAZIA DELLA

MACCHINA SINGER

è stata sostenuta ed aumentata
DURANTE QUARANTA ANNI
e presentemente più di
DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER
si fabbricano e si vendono annualmente

la macchina da cucire di ultima invenzione
È LA

SINGER "66,,

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANTA ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORIE E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI

UTILITÀ PRATICA

Negozi SINGER
In tutte le città del mondo

Trapani: Corso Vitt. Em, 42-44—*Marsala:* Via Cassero 189—*Alcamo:* Corso 6 Aprile 135—*Castellammare:* Via Garibaldi 100-103—*Mazzara:* Via S. Giuseppe N. 11 *Castelvetrano:* Corso V. E. 78-80— *Salemi:* Piazza S. Agostino 201—*Partanna:* Corso V. E. 13-15 — *Campobello:* Via Cavour 114.